

**POLITICA
E VALORI**

Nel centro umbro la prima giornata dell'incontro registra gli interventi, fra gli altri, di

Quagliariello, Ornaghi, Sacconi, Tarquinio, Roccella e Mantovano. Chiusura oggi con Alfano

Norcia, il centrodestra riparte dalle idee

Al forum di Magna Carta "manifesti" degli schieramenti a confronto

DAL NOSTRO INVIATO
A NORCIA (PERUGIA)
ANGELO PICARIELLO

La politica vacilla e ha bisogno di fondarsi «sulla roccia delle idee, non sull'astrattezza di una formula politica». A Norcia il "centrodestra delle idee" si ritrova all'annuale incontro di Magna Carta e rimette al centro la "questione antropologica" richiamata dal presidente della Cei cardinale Angelo Bagnasco nel messaggio agli organizzatori. Gaetano Quagliariello, presidente onorario della fondazione, mette a confronto il manifesto "Per il bene comune della nazione" e la carta d'intenti del centrosinistra "Italia. Bene comune". L'effetto, al di là delle similitudini nominalistiche, è efficace. C'è chi propone di farne un opuscolo - si azzarda anche un titolo, "La differenza" - da mandare a casa di tutti gli italiani in vista delle prossime politiche. L'incontro mette insieme etica e crescita. Un azzardo. Ma il nesso c'è. Anche il «processo bloccato e stagnante dell'Europa risente della mancanza di una visione che solo l'etica può dare, fattore fondante della politica», sostiene Lorenzo Ornaghi. E «per scongiurare gli esiti più apocalittici di una crisi dall'esito incerto - auspica il ministro dei Beni culturali - servono valori politici nuovi, una nuova ideologia in grado di aprire una fase costituente, per cambiare la Co-

stituzione in profondità, non solo due-tre punti». Maurizio Sacconi preferisce parlare di idee antiche. «Mi sento conservatore rispetto alle idee fondanti, modernizzatore rispetto alle idee cattive che ne hanno preso il posto», dice l'ex ministro del Welfare. Chiude la contesa sul nascere Marco Tarquinio, che definisce la tradizione «la più grande spinta in avanti». E, quanto all'Europa, il direttore di Avvenire vede un'omissione italiana: «Si parla solo di andare in Europa, rinunciando a dire e a dare il tanto che possiamo».

Non è teoria disancorata dalla politica: il documento di Quagliariello inchioda la discussione alla concretezza: Europa, assetto istituzionale, economia, fisco, lavoro, istruzione, giustizia. E soprattutto diritti. La politica che «coltiva il senso del limite» in base al «principio di cautela», nella carta d'intenti, «è il contrario di quel che la sinistra ha perseguito sul caso E-luana e sul testamento biologico», denuncia.

«Serve un argine», chiede Giancarlo Cesana, presidente del Policlinico di Milano. «L'argine c'è - si incoraggia Eugenia Roccella - non partiamo da zero, ma da quel che abbiamo fatto e ora dobbiamo proseguire a fare. Subito - auspica -, a partire dal fine-vita». Perché, come richiama Alfredo Mantovano, la crisi che attraversiamo è innanzitutto antropologica: «Non ci sarebbe stata la crisi dei debiti so-

vani se non ci fosse stato l'inverno demografico». «Lo spread dimenticato», lo definisce Luisa Santolini. Una situazione drammatica che richiede uno «scatto antropologico», auspica il vescovo di San Marino-Montefeltro Luigi Negri, «che coinvolga non solo i credenti. Ma la fede è una grande possibilità in più per mettere in gioco la propria esperienza».

Il dibattito è ricco, come il parterre, che vede fra gli altri Francesco Belletti, presidente del forum delle associazioni familiari, e Natale Forlani, ex portavoce del Forum di Todi che apre oggi i battenti. Il tema politico, affacciato da Quagliariello, è unire il fronte dei moderati, davanti a una sinistra «che a parole si vuole alleare col centro ma di fatto si rende incompatibile con le sue istanze». «Dicono che manca il federatore - ironizza Maurizio Gasparri - ma poi ad uno ad uno, a partire da Montezemolo che preferisce occuparsi di Unicredit, si tirano fuori. Noi ci siamo, invece, vediamo chi ci sta», dice il capogruppo al Senato del Pdl, anticipando l'appello che oggi farà il segretario del Pdl Alfano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dialogo a tutto campo sui fondamenti delle scelte politiche in vista delle elezioni



FISICHELLA**«SUI TEMI ETICI I GOVERNI
NON CEDANO ALLE PRESSIONI»**

No alla superficialità sui temi etici, dalle nozze gay alla sperimentazione sugli embrioni, su cui «i governi non devono cedere alle pressioni» di pochi, magari quelli con «maggiori strumenti a disposizione» per imporre la propria posizione. In questo campo la posizione della Chiesa è «minoritaria» ma «non priva di ragione», la politica l'ascolti, non arretrando lo sguardo alle «scadenze elettorali». Lo chiede, in una intervista all'Ansa, monsignor Rino Fisichella, presidente del pontificio consiglio per la Nuova evangelizzazione. I temi etici, spiega l'arcivescovo, «saranno oggetto di dibattito ancora per lungo tempo, penso ad esempio alla sperimentazione sugli embrioni, cioè sulla vita umana. Mi sembra che ci sia troppa facilità da parte di alcuni governi a cedere ad alcune pressioni». Invece bisogna fare attenzione perché, aggiunge Fisichella, «una volta che si è legiferato si viene a creare una cultura consequenziale con un modo di pensare e dei comportamenti delle generazioni successive». Tuttavia, conclude, «uno stato è democratico ed è laico» se sa «ascoltare tutte le espressioni» presenti nella società.